



L'acqua è vita

*Perché il WWF aderisce ai referendum
contro la privatizzazione dei servizi idrici?*

L'ACQUA È VITA E LA VITA NON PUÒ ESSERE OGGETTO DI SPECULAZIONE. L'acqua dev'essere considerata come un bene comune e dev'essere sottratta dai processi speculativi. **Le nuove norme che prevedono la gestione dei servizi pubblici, e tra questi la gestione dei servizi idrici, impongono di dismettere entro il 31 dicembre del 2011 ogni tipo di gestione pubblica.**

IL GESTORE DEL RUBINETTO DIVENTA IL PROPRIETARIO DELL'ACQUA. Dando il servizio di gestione di tutti gli impianti che fanno arrivare l'acqua sino ai nostri rubinetti, l'obbligo di privatizzazione della gestione comporta di fatto la privatizzazione della risorsa. **Dunque poco importa se la legge dice che l'acqua rimane pubblica** quando la stessa legge dice che tutti i servizi idrici devono essere privatizzati.

LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI CI PORTA A MONOPOLI E QUESTI COMPORTANO INEFFICIENZA, ALTI PREZZI E DIPENDENZA. Anche le leggi di mercato sconsigliano di affidare in esclusiva i servizi essenziali ai privati, perché ciò comporta la costituzione di un potere enorme in mano ad uno solo operatore, che senza concorrenza non ha interesse a raggiungere l'interesse dell'utente, ma solo il proprio. E l'utente di fronte ad un solo operatore diventa ricattabile.

La privatizzazione comporta una gestione mirata a garantire il profitto del gestore anche a discapito della salvaguardia della risorsa. **LA TUTELA DELL'ACQUA NON PUÒ ESSERE AFFIDATA SOLO AL PREZZO DI MERCATO.** Le logiche di

mercato portano alla vendita e al consumo di sempre maggiori quantità di acqua, **LA SALVAGUARDIA DELLA RISORSA RICHIEDE INVECE RISPARMIO ED EFFICIENZA NEL SUO USO.**

LA PROPOSTA DEL WWF. **Non siamo contro la partecipazione dei privati nella gestione dei servizi pubblici, ma è stata superata la misura. La battaglia per restituire all'acqua la certezza di essere pubblica assume oggi un valore più che simbolico e impone una riflessione sull'attuale tendenza a privatizzare tutti i servizi. IL WWF RITIENE ESTREMAMENTE PERICOLOSO RIMETTERE LA POSSIBILITÀ DI EROGARE UN SERVIZIO PUBBLICO SOLO SE ESISTE LA POSSIBILITÀ DI TRARRE DA QUESTO GUADAGNO.**

Il WWF, assieme al "Forum dell'Acqua" e con l'adesione di 400.000 cittadini, ha presentato una proposta di legge che rivede il modello di gestione della risorsa acqua. **Il Parlamento l'ha bloccata.** A questo punto non rimane che la via del referendum.

L'ACQUA, COME L'ARIA CHE RESPIRIAMO, DIPENDE DAI CICLI NATURALI. LA SUA QUALITÀ È STRETTAMENTE COLLEGATA ALLA CONSERVAZIONE DELL'AMBIENTE E ALLA PREVENZIONE DI OGNI FORMA DI INQUINAMENTO. Questo impone una visione d'insieme e la possibilità d'intervento su ogni fase del ciclo e della gestione dell'acqua che solo la Pubblica Amministrazione può e deve avere. Questo è quanto noi chiediamo.

**AGISCI CON IL WWF: FIRMA E FAI FIRMARE
PER IL REFERENDUM PER LA TUTELA DELL'ACQUA!**



FIRMA I REFERENDUM CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI IDRICI

L'acqua non si vende. L'acqua è vita.

Il **Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua**, costituito da centinaia di comitati territoriali insieme a numerose realtà sociali e culturali (senza la presenza di alcun partito politico), ha deciso di promuovere **3 quesiti referendari** per impedire la completa privatizzazione dei servizi di gestione dell'acqua.

I tre quesiti vogliono abrogare una norma approvata dall'attuale Governo nel novembre del 2009, e norme approvate da altri Governi in passato, che nel loro insieme portano a considerare l'acqua come una merce e, quindi, la sua gestione finalizzata a produrre profitti.

PRIMO QUESITO: fermare la privatizzazione dell'acqua

Si propone l'abrogazione dell'art. 23 bis (dodici commi) della Legge n. 133/2008, relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica.

Si stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%. Con questa norma, si mettono definitivamente sul mercato le gestioni dei 64 Ambiti Territoriali Ottimali (su 92) che o non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. Queste ultime infatti cesseranno improrogabilmente entro il dicembre 2011, o potranno continuare alla sola condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa, le quali, per poter mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015. Abrogare questa norma significa contrastare la definitiva consegna al mercato dei servizi idrici in questo Paese.

SECONDO QUESITO: aprire la strada della ripubblicizzazione

Si propone l'abrogazione dell'art. 150 (quattro commi) del D. Lgs. n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), relativo alla scelta della forma di gestione e procedure di affidamento, segnatamente al servizio idrico integrato.

L'articolo definisce come uniche modalità di affidamento del servizio idrico la gara o la gestione attraverso Società per Azioni a capitale misto pubblico privato o a capitale interamente pubblico. L'abrogazione di questo articolo non consentirebbe più il ricorso né alla gara, né all'affidamento della gestione a società di capitali, favorendo l'obiettivo della ripubblicizzazione del servizio idrico ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e delle comunità locali.

TERZO QUESITO: eliminare i profitti dal bene comune acqua

Si propone l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (c.d. Codice dell'Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'"adeguatezza della remunerazione del capitale investito".

La parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

L'ACQUA NON È IN VENDITA

wwf.it

www.acquabenecomune.org